Serie III, Vol. III. Udine, lunedì 2 agosto 1880. Num. 32.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

COMIZIO AGRARIO DI CIVIDALE

Nell'ultima decade dell'agosto corrente avranno principio in Cividale le Conferenze agrarie destinate principalmente ai maestri delle scuole rurali.

La loro durata sarà di giorni 15, ed il numero delle Conferenze dalle 50 alle 60.

Terminate le conferenze, coloro fra i maestri che lo desiderano saranno assoggettati ad un esame, e verrà loro rilasciato analogo certificato.

Le Conferenze saranno tenute dai signori:

Prof. Lämmle: Riassunto delle conferenze del decorso anno; quindi: "Dei cereali e dei prati".

Dott. Viglietto: Riassunto delle conferenze del decorso anno; poscia: "Della viticoltura e bachicoltura". Una lezione speciale sarà data sulla fillossera.

Dott. Romano: Riassunto delle conferenze dell'anno decorso; indi: "Continuazione del trattato sull'allevamento dei bovini, c alcune lezioni sull'allevamento degli equini.

Dott. Dorigo: "Dell'igiene delle case dei contadini".

Il Comizio di Cividale si rivolge fiducioso ai Comuni, perchè vogliano spedire i loro maestri alle dette Conferenze, il cui scopo è di far progredire l'agricoltura diffondendo l'istruzione agraria fra la classe degli agricoltori.

In quest'anno il Comizio non potrà disporre che di piccolissimo fondo per sussidi ai maestri, stante l'aumentato numero delle Conferenze e il desiderio di pubblicare anche in quest'anno le Conferenze stesse, onde servano di sicura guida ai maestri nelle istruzioni agli agricoltori, e di distribuirle gratuitamente ai maestri.

Interessa quindi che i Comuni stessi concorrano a sussidiare i loro maestri onde porli in grado di intervenire.

Il Comizio non mancherà di prestarsi perchè *il vitto ed alloggio dei maestri* riesca il più possibile economico; ma a questo scopo è necessario che i Municipi, che intendono mandare i loro maestri, ne dieno al più presto possibile notizia al Comizio per sua norma.

Il Vice-Presidente. M. DE PORTIS.

AGRICOLTURA.

LA GOLPE DEL FRUMENTO - GLI INSETTI NOCIVI E LA PROTEZIONE DEGLI UCCELLI

Al sig. Alessandro Della Savia.

Nella sua Rassegna campestre del 24 giugno, comparsa nel *Bullettino* del 28 mese stesso, lessi dei lagni che si fanno nel territorio ove Ella dimora per i danni della golpe (carbone), i quali quest'anno, per il favore della soverchia umidità, si resero più intensi ed estesi.

A proposito della golpe, trovo opportuno di riferirle ciò che il chiarissimo prof. Antonio Keller dissemi un giorno dell'estate 1867 passeggiando assieme nell'Orto Botanico a Padova, essendochè io mi lagnassi della golpe che mi rovinava da anni il frumento. Il prefato professore mi osservava che la golpe l'ha chi la vuole, imperciocchè se si imbevessero i semi in una soluzione di solfato di ferro o di rame (vetriolo verde in commercio il primo, e vetriolo di Cipro il secondo) la golpe sarebbe affatto ignota. Non invano mi ebbi codesta lezione, e ne ritrassi un bel utile, perochè nell'autunno dell'anno stesso cominciai ad usare del solfato di rame, e golpe non ne vidi più.

L'operazione vuolsi fare con diligenza, vale a dire bisogna sciogliere il sale cennato in quel tanto di acqua che si stimi più che bastante ad impregnare tutto il grano che si vuol seminare, e poscia bisogna mescolarlo ben bene in guisa che non resti un chicco senz'essere impregnato, e così l'esito è garantito. Io ho

lasciato immerso il grano da 10 a 12 ore, ed anche meno, e talvolta, avanzatomi il seme, od impedito di spargerlo dal tempo dopo fatta la bagnatura, l' ho riposto in granaio, e mi diede sempre gli stessi risultati. Ho provato soluzioni concentratissime senza per ciò che il grano abbia risentito danno alcuno. Raccomandi dunque invece della calce, la quale è poco o punto caustica quando l'adoperano, di usare il solfato di ferro o di rame. Io do la preferenza a quello di rame, sembrandomi questo più attivo. La spesa, tanto per l'uno che per l'altro, si riduce a pochi centesimi, bastando da 150 a 200 grammi lo stajo.

Ora vengo ad un altro argomento di cui nella suaccennata rassegna lei ha solo toccato, ed intendo dire dei guasti ognor crescenti che risentiamo dall'aumento degli insetti. L'inverno scorso, quando eravamo assiderati da quella temperatura polare, che tutti ricorderanno per molti anni, parecchi speravano nella distruzione degl'insetti, non pensando alla previdenza della natura per conservare le razze inferiori, le quali all'infuori di essa non hanno protezione alcuna. Vi furono degl'ingenui che sperarono perfino che la fillossera potesse spegnersi per effetto del gelo, senza riflettere che, se anche ciò avvenisse per detta causa, basta ne restino sopraviventi alcuni individui per averne dei miliardi entro l'anno. Quindi un mondo gigantesco di piccolissimi esseri ci minaccia seriamente, e noi, con imperdonabile leggerezza, stiamo spettatori inoperosi di fronte ad un grave pericolo.

Se non si danno effetti senza causa, e qual è quella dunque che favorisce così la diffusione di tanti dannosissimi animalucci, le cui specie probabilmente avranno sempre esistito, ma che fino a questi ultimi tempi trovarono qualche freno nella loro meravigliosa moltiplicazione?... Ci troviamo pur troppo al bujo su questo argomento. Pure pensando ad un altro fatto che va succedendo in quest'epoca disgraziata, saremmo indotti a supporre che la lamentata moltiplicazione degl'insetti dipenda dalla diminuzione degli uccelli.

Lei meglio di me ricorderà come in passato, dalla primavera all'autunno, il soggiorno campestre fosse rallegrato dalla vista e dal canto dei più allegri esseri della creazione, di quei cari animalucci alati a cui è vita un bel sole, un cielo perfettamente azzurro. C'era allora una poesia che oggi è scomparsa, e nelle più belle giornate noi tendiamo invano l'orecchio per sentire il verso di quella o di quell'altra specie di augelletti: essi non si trovano se non rappresentati da qualche raro individuo, il quale sembra dirci: Potremmo ancora, se lo voleste, rallegrarvi col nostro canto e difendervi dai nemici delle vostre messi.

Ma cosa possiamo noi in argomento senza che intervenga il Governo con una legge di protezione di tutte le specie di uccelli?... Il Governo!... Fra i 508 deputati, che ci rappresentano in Parlamento, vi sono 7 soli agricoltori; e se il Governo emana dalla Camera elettiva, cosa mai possiamo sperare a favore dell'agricoltura?... Tutti possono lusingarsi d'una maggior protezione, anche gli istrioni ed i saltimbanchi, non già noi che facciamo le spese a tutti; e possiamo dire col poeta: “ *Sic vos non vobis melificates apes* „.

Al Parlamento, è vero, a chiacchere si chiariscono tenerissimi del bene del popolo, e si sciorinano in suo favore tante belle frasi mirabolanti che innamorano; ma queste, se hanno la virtù di dare dei più estesi diritti politici al nostro popolo, possono compromettere la pubblica sicusezza, senza portar un tozzo di pane agli affamati, nè un quattrino alle esauste saccoccie dei contribuenti. È proprio il caso del “ *Timeo Danaos et dona ferentes* „.

Ma lasciamo la politica, poichè quegli omenoni delle grandi città con beffardo sogghigno, credendo che noi, zotici campagnuoli, non intendiamo il latino, potrebbero ripeterci il verso d'Orazio: “ *Odi profanum vulgus et arceo* „.

Dunque, ritornando agli uccelli, io invoco il suo valido appoggio per gettare il grido d'allarme. In Germania, in Austria s'è già fatto qualcosa a difesa delle specie d'uccelli. Da noi si fa di tutto per distruggerle. I fanciulli delle nostre campagne, perchè non sgridati nè istruiti da nessuno, disperdono sovente nel modo più selvaggio i nidi degli uccelli, e lasciano in pace i bruchi più dannosi. Strana preferenza!... I rospi, grandi insettivori, per un pregiudizio, vengono giustiziati alla turca, e talvolta si vedono nei campi

di questi barbari trofei, mentre si lascia che punteruoli, scarafaggi, ecc., ecc. danneggino a loro agio le piante utili.

Ritornerò un'altra volta su quest'argomento. Aggradisca frattanto i miei cordiali saluti.

Reana, 30 luglio 1880. M. P. CANCIANINI.

LA PERONOSPORA VITICOLA

Una cattiva notizia pei viticultori. Nel territorio di Conegliano è stata scoperta la *peronospora viticola*, la quale finora credevasi non esistesse che nell' America, e sulle viti americane, alle quali reca danno gravissimo. In seguito a ciò, il direttore della scuola di enologia di Conegliano, prof. Cerletti, assieme ai sig. dott. Carlucci e Dalla Barba, si recò sui luoghi a constatare i danni arrecati dal nuovo flagello, il quale si è riscontrato non solo in Farra di Soligo, ma anche in altre località. Quattro ettari di vigneti sono quasi completamente distrutti, e la malattia, che già si estende per un vasto tratto, tende ancora a diffondersi.

L' egregio prof. Nallino, che si trova a Conegliano, ci manda sull'infausta scoperta una lettera, dalla quale crediamo di dover togliere il brano seguente, a norma dei nostri viticultori.

" ... La peronospora compare sulla nervatura della pagina inferiore della vite in forma di una peluria candida. Poi a poco a poco la foglia intristisce e muore. Così, poco a poco, seccano gli acini.

Questa crittogama preferisce le viti situate in luoghi umidi.

È più terribile dell'*oidium* o crittogama comune, perchè non si può combattere col zolfo, ne con altri rimedi, essendo essa superficiale solo negli ultimi stadi di vita; prima è intestina, cioè vive e si sviluppa nell' interno dei tessuti della pianta.

La malattia più tremenda delle patate è dovuta a una crittogama congenere, cioè alla *peronospora infestans*. Anch'essa è più infesta nei luoghi umidi che nei secchi ".

I viticultori di Farra di Soligo e dei paesi limitrofi, che sono eminentemente produttivi di buoni vini, sono allarmatissimi del fatto, tanto più che il principio della malattia non data che da quindici o venti giorni, e temono che nell' anno venturo, soffrendo que' paesi specialmente l' umidità primaverile, la nuova crittogama si propaghi maggiormente, tanto da privare quelle regioni del principale raccolto.

Attesa la vicinanza dei luoghi, crediamo necessario di mettere in avvertenza i nostri viticultori, affinchè, trovando nelle loro vigne qualche vite con segni sospetti, la facciano prontamente esaminare da persone competenti

LE PIANTE FORAGGIERE

(Continuazione vedi n. 29.)

Leucojum aestivum L. Amarillidee. Narciso a campanelle. — Si mangia, ma è poco gradita.

— *vernum* L. Campanellino. — I tuberi hanno sapore simile a quello delle castagne. Poco gradito.

Levisticum officinale Koch. Ombrellifere. — Favorisce la secrezione lattea.

Libanotis vulgaris Dec. o montana All. — Pratense poco ricercata.

Ligustrum vulgare L. Oleracee. Ligustro, fr. *Bachare*. — Si danno le foglie al bestiame, ma non sono appetite.

Lilium candidum L. Gigliacee. Giglio bianco, fr. *Zì di S. Antoni*. — Gli animali al pascolo lo ingeriscono senza danno.

— *carniolicum* Ber. Giglio rosso, fr. *Zì di bosc*. — Appetito, ma poco nutritivo.

— *Martagon*. Giglio senza odore, fr. *Zì di bosc*. — Appetito, ma poco nutritivo.

Linaria vulgaris Mill. Anterrinee. Lino selvatico. — Pianta piuttosto irritante, ma che nel fondo dello sperone contiene un nettare ricercatissimo dalle api.

Linum angustifolium Huds. Linee, fr. *Lin salvadi*. — Talvolta mangiato dal bestiame.

— *cathartium* L. Lino catartico. — Di sapore amaro nauseoso.

— *usitatissimum* L. Lino, fr. *Lin*. — Coltivato di raro per pascolo del bestiame, e ingerito in gran quantità può riuscire venefico. I semi favoriscono la secrezione lattea, in animali da ingrasso producono de' disturbi; se i semi sono cotti riescono poco graditi. Le capsule dei semi ed i fusti del lino sono foraggio irritante. Fu sperimentato, ma con infelice risultato, di somministrare olio di lino agli animali sottoposti all'ingrasso, le carni ne risentivano il sapore. Convengono piuttosto i panelli, residuo dell'estrazione dell'olio dai semi, favorendo la precocità. Se i panelli sono muffitti, si osserva la tosse, e l'aborto nelle vacche pregne. La farina di lino entra in certe misture per animali da ingrasso e pei cavalli.

Lithospermum arvense L. Boraginee. Strigolo selvatico, fr. *Mej-pulz*. — Talvolta i semi vengono dati al bestiame.

— *officinale* L. Migliarino, fr. *Çhianapin*. — Di raro mangiata la pianta dal bestiame. I semi si raccolgono e si danno a bovini e maiali per promuovere l'urinazione.

Lilium Boncheanum Kunt. Lolium italicum Braun. Graminacee. Raygras d'Italia. Pagliettone. — Ottima pratense, molto ricercata da tutto il bestiame.

— *perenne* L. Logliessa, Ray grass d'Inghilterra. fr. *Scual, Uei.* — Da preferirsi verde, è dal cavallo ricercatissima anche secca. Buona per vacche lattaie, indicata anche per i bovini da ingrasso.

— *temulentum* L. Loglio annuo. Zizzania. Erba dei briachi, fr. *Vraje.* — Esalta gli animali che se ne cibano, fino alla pazzia, ma le galline ingeriscono i semi senza danno. È però a temersi che riescano dannose all'uomo le carni di volatili che furono nutriti con questi semi. Si somministrano dei semi ai bovini che hanno il vizio di cozzare e per qualche giorno resta latente il difetto.

Lonicera caprifolium L. Caprifoliacee. Caprifoglio, fr. *Madreselve, Ue di S. Zuan.* — Il fiore contiene miele abbondante.

— *xylosteum* L. Gisilostio. — Sospetto velenoso.

Lotus corniculatus L. Papilionacee. Ginestrino. Trifoglino giallo, fr. *Gialutt.* — Buonissima pratense, fornisce latte di prima qualità. Anche il fieno è ottimo. I fiori sono ricercati dalle api.

Lupinus albus L. Papilionacee. Lupino, fr. *Luvin.* — Le foglie, se miste a rape, sono un foraggio eccellente. Gli steli, tagliati durante la fioritura, somministrano il foraggio il più azotato di tutte le specie vegetali alibili. La paglia non battuta si mangia dai ruminanti. I semi possono riuscire nocivi se crudi e non macerati nell'acqua; e sono convenientissimi quando sottoposti a dette operazioni. Ridotti in farina, possono entrare nella razione degli animali da ingrasso. Coi semi torrefatti si è anche preparato un caffè al bestiame. I semi poi sono anche indicati per gli ovini quale preventivo della cachessia ictero verminosa, e favoriscono l'impinguamento di detti animali.

Luzula campestris Desv. Giuncacee. Legamani. — Poco nutritiva. Se cresce in terreni salati riesce discretamente appetita.

Lychnis alpina L. Silenee. — Mangiata dalle pecore.

— *dioica* Violina di macchia, fr. *Oreglucce, Orele di jeur.* Pianta che fu suddivisa in L. diurna e L. vespertina Sibthorp. — Alimento mediocre.

— *flos cuculi* L. Fior del cucolo. — Cibo sano, però non gradito.

— *Githago* Lam. — Vedi Agrostemma Githago L.

Lycopsis arvensis L. Boraginee. Lingua di bove. — In primavera si mangia volentieri dal bestiame.

Lycopus europaeus L. Labiate. Erba sega. — Ha sapore astringente, poco gradito. Può produrre delle coliche.

— *exaltatus* L. fil. — Sapore astringente, per cui si rifiuta.

Lysimachia Nummularia L. Primulacee. Erba soldina. — Mangiata verde; astringente ma non acre. Ritenuta a torto causa della cachessia ossifraga.

— *punctata* L. — Molti erbivori la mangiano volentieri.

— *vulgaris* L. Mazza d'oro. — Poco nutritiva. Ritenuta a torto causa di cachessia acquosa. (*Continua*)

L' INSEGNAMENTO DELLA TECNOLOGIA AGRARIA

E LE IMPOSTE IN ITALIA

Un autorevole giornale di Roma, pubblica, su questo argomento, un interessante articolo che crediamo utile di riprodurre:

Da qualche giorno abbiamo sul tavolo un disegno di legge presentato dal ministro Miceli intento ad agevolare ai corpi locali la fondazione di scuole agrarie, e ci giunge ora un volume eccellente intitolato: *Notizie e documenti sulle istituzioni d'insegnamento agrario all'estero*, pubblicato dalla direzione dell'agricoltura del Ministero d'agricoltura, governata da quell'egregio e competente uomo, che è il Miraglia. Noi auguriamo fortuna a questi indirizzi fecondi del Ministero, che nella parte agraria si va sistemando egregiamente, se si eccettui l'amministrazione forestale, assistita da una legge monca e cattiva e deficiente in altre cose. Noi non considereremo oggi l'istruzione agraria dal consueto punto di vista, già noto e riconosciuto universalmente, ma nelle sue relazioni con alcune particolari imposte.

Nei paragoni che si sogliono fare fra certe imposte nostre ed estere, spesso si crede di aver trionfalmente dimostrato la relativa leggerezza del balzello domestico colla minore aliquota, e si dimentica l'altro aspetto vitale del problema, cioè, quello degli *aiuti tecnici* offerti al produttore straniero per temperare e persino per elidere gli effetti del tributo. Ora fra questi *aiuti tecnici capitali*, il *prominente* è quello dell'insegnamento profondo, razionale, pertinace della tecnologia agraria. Veggasi un esempio, a cui l'attualità consente un particolare rilievo. Certamente la tassa di 60 lire sulla produzione dell'alcool non è maggiore di quella che pesa su altri paesi. È anzi inferiore a quella della Francia, che ha condizioni enologiche così conformi alle nostre, quantunque, come abbiamo più volte dimostrato, il modo di stanziamento esuberi di cautele, di eccezioni, di riguardi.

Ma tanto in Francia, come in Germania (ove il dazio è pure di 60 lire all'ettolitro), per esaminare soltanto ciò che si attiene a questi due grandi paesi, primeggia la tecnologia agraria, cioè l'insegnamento razionale e

pratico, inteso a migliorare le industrie agrarie, a trar profitto dei loro residui e coordinarli colla floridezza della produzione maggiore, dalla quale pigliano qualità e modo. Quindi è avvenuto che i balzelli nei loro esordii duri, a poco a poco si temperassero e quasi si elidessero, perchè le buone pratiche razionali diffuse dall'insegnamento assiduo della tecnologia agraria ottennero un maggior effetto utile, talora con eguale dispendio di forza, e talora persino con minore. Bisogna studiare in Francia gli sforzi assidui, coincidenti colle tasse immiti sulle bevande e sull'alcool, volti a migliorare la fabbricazione dell'alcool, non solo di quello tratto dal vino e dalle vinaccie, ma dai melazzi e dai farinacei, segnatamente dai melazzi, il residuo di quella magnifica coltura della barbabietola da cui si traggono, come da fontana d'inesauribile gitto, lo zucchero, l'alcool, l'alimentazione del bestiame, gli elementi ristoratori della terra, perpetuamente compulsata ed esausta e perpetuamente risarcita! Bisogna seguire minutamente la pazienza e le esperienze sagaci, gli studi profondi, il genio dei tecnologi, e degli scienziati messo a profitto delle piccole distellerie agrarie, che traggono l'alcool dal vino e dalle vinaccie, acciocchè il loro prodotto si perfezionasse, si sceverasse sempre più dalle sostanze eterogenee, gareggiasse in purezza tecnica con quello delle grandi fabbriche e non fosse oppresso dal maggior costo di produzione!

E le conseguenze di questa gloriosa evoluzione della tecnologia agraria si raccolgono, oltre che nella migliorata economia nazionale, nel bilancio dello Stato, dal quale si trae, come, in Francia, l'alcool senza fatica gitti oggidì un provento sui 180 milioni e più di lire, pur mantenendo alla Francia il primato della finezza e dalla eccellenza. E ciò, si badi bene, non è avvenuto, s'intende, per effetto delle altissime tasse, ma pel genio diffuso della tecnologia agraria, che ha riparato il male del fisco; male necessario, se vuolsi. A questi grandi esempi devono conformarsi il Ministero di agricoltura, le Associazioni agrarie, i Comizi, i tecnici; seguendo questa inspirazione vinceranno le difficoltà e daranno alla patria giorni migliori. Dopo che fu raddoppiata in Italia la tassa degli alcool, comincia, pel Ministero di agricoltura, un obbligo nuovo. All'infuori dell'azione del Ministero delle finanze, esso deve imprendere per proprio conto una pugna gloriosa. Deve cercare di salvare le piccole distillerie così minacciate dall'addoppiamento della tassa, deve adoperarsi a migliorare le distillerie che dalla fase agraria primitiva passano a quella più elaborata e industriale.

A questo intento deve volgere l'ambizione e l'operosità sua. Studi bene la quistione dall'aspetto tecnologico; adatti tutte le invenzioni più recenti alle condizioni locali e alla suprema ragione del tornaconto; e col mezzo dei comizi agrari ove vivono degnamente, direttamente ove mancano o languono, e segnatamente col mezzo delle scuole, dimostri, sperimenti, consigli ai proprietari l'adozione dei nuovi mezzi tecnici. E rechi innanzi a loro anche gli esempi nostri, rari, ma già eloquenti pei loro risultati. Dove la piccolezza della distilleria e dei mezzi non lascia speranza o possibilità di miglioramento, consigli la fondazione di associazioni per trar profitto da una macchina comune. O consigli gli agricoltori a fornir la materia a un distillatore che non sorgerà sulle loro ruine, ma collegato con essi per la somministrazione della materia prima, la quale ora non ha valore, la vinaccia, farà guadagnare in tal guisa ben più che la produzione di qualche cattivo ettolitro di acquavite. Qual gloria per questo Ministero se in dieci anni di lavoro seguito potesse dire di aver contribuito al risorgimento della industria distillatoria del vino e delle vinaccie, nella quale gl'italiani tenevano il campo nei tempi andati!

La meta è eccelsa e deve tentare l'ambizione di amministratori curanti del pubblico bene. Il Ministero d'agricoltura non deve turbare, come fa alcune volte, con moleste quistioni di competenza, l'andamento e gli affari degli altri dicasteri. Ma, chiuso nel suo cómpito, deve riparare i mali necessari o non necessari delle acerbe fiscalità colla tecnologia agraria ben diffusa, dando alla produzione nuovi aiuti nella misura che l'Erario pubblico deve affliggerla con nuovi balzelli o non può alleggerirla dei duri pesi esistenti. Così si è fatto all'estero, come si trae anche da questo ottimo volume pubblicato dall'amministrazione dell'agricoltura italiana, alla quale non si può nè si deve misurare con avarizia la lode e gl'incoraggiamenti cordiali.

LA CONSERVAZIONE DEL FIENO

Non basta falciare le erbe dei prati a stagione opportuna ed essiccarle a dovere, per avere buon foraggio; occorre anche, scrive il « Contadino », conservar bene il fieno.

Il fieno viene ordinariamente conservato sopra i cascinali o fienili. È buona pratica stendere sul pavimento del fienile un bel strato di paglia secca sul quale poscia si distribuisce uniformemente il fieno. Le falde di fieno, che per mezzo d'una forca si trasportano dal carro sulla cascina, devono essere divise accuratamente sopra tutto il piano e non mai deposte tutte in un sol corpo; se si trascura questa pratica non si riesce mai a formare un buon impasto, e qualche volta si corre rischio di lasciare nell'ammasso troppa aria. Il fieno deve essere anche ben compresso da buon numero di persone. Queste cure dispongono il fieno ad una lenta, regolarissima fermentazione,

che lo rende più nutriente, facilmente digeribile, aromatico, avidamente ricercato dai bestiami. Se il fieno vien posto in cascina non essiccato sufficientemente, o poco riguardo si ebbe nella reposizione, può dar luogo ad una fermentazione troppo violenta: in tal caso la temperatura si innalza assai, ed il foraggio mentre acquista un odore più pronunciato, si fa nero, fragilissimo, perde assai del suo potere nutriente, e poco utile arreca al bestiame cui viene somministrato.

Se il fieno che si sta per riporre in cascina non è sufficientemente secco, nè è possibile per le condizioni atmosferiche completarne l'essiccamento, si dovrà mescolare con paglia di frumento o d'avena ben secca onde sottrarne l'eccessiva umidità. Se vi si aggiunge poi una certa quantità di sale, tanto migliore risulterà la massa del foraggio. Si noti che la paglia aggiunta toglie al fieno parte dell'umidità, ma nello stesso tempo ne assorbe l'aroma, talchè acquista delle proprietà foraggere che prima non aveva.

Ogni qualvolta gli agricoltori ripongono in fienile foraggio alquanto umido, devono sorvegliarne l'ammasso per evitare probabili danni. Sono indizi di violenta fermentazione l'odore aromatico acutissimo che esala dall'ammasso, e l'elevarsi di getti di fumo specialmente verso la parte centrale. È allora necessario smuovere tutto il fieno per rifare l'ammasso in un posto vicino; con questa operazione la temperatura diminuisce e buona parte dell'umidità evapora.

Gli agricoltori lombardi, per avvertire il pericolo dell'abbruciamento, usano porre nell'ammasso dei pali di legno dolce senza corteccia e verdi; quando è cominciata la fermentazione, ritirano quei pali, e se li vedono anneriti trovano un segno sicuro del pericolo d'abbruciamento.

SETE

Situazione invariata, cioè continua la lotta contro la tendenza al ribasso, i filandieri non trovando giustificato l'attuale deprezzamento. Nella settimana decorsa le transazioni furono più numerose, ma senza il più lieve indizio di miglioramento. Gli affari si faranno più rilevanti soltanto quando i detentori si rifiuteranno ad ulteriori concessioni, la fabbrica limitando gli acquisti al bisogno del momento fino a che non vede arginato il ribasso. Se non sorvengono preoccupazioni politiche, è sperabile che l'annata sarà discretamente favorevole allo sviluppo degli affari in generale; ma, quanto alle sete, miglioramenti rilevanti non sappiamo su che basarli fino a che il consumo riflette solo alle robe secondarie. Una circostanza che potrebbe influire favorevolmente, sarebbe la diminuzione delle importazioni dall'Asia; fatto che potrebbe verificarsi coll'aumento del consumo interno in quelle regioni, ora che i prezzi, di tanto ridotti sulle sete chinesi, devono essere ben poco rimuneratori pel produttore.

Anche nella decorsa ottava gli affari limitaronsi da noi a qualche lotto di gregge seconda scelta filande a vapore che pagaronsi lire 50 a 52 e corpetti di mazzani e sedette ai prezzi segnati nell'odierno listino. In sete reali ancora non si potè devenire a conclusioni, nè molto si può sperare dal mese che comincia, rimandandosi al settembre le lusinghe di maggiori domande dalla fabbrica.

Nei cascami la ricerca si è affievolita, senza nuocere ai prezzi, quell'articolo essendo sempre favorito dal consumo.

Riassumendo, siamo in uno stadio d'aspettativa, durante il quale è consigliabile di non spingere le offerte per non influire al maggiore deprezzamento dell'articolo. A prezzi tanto bassi non vale la pena d'affrettare le vendite.

Udine, 1 agosto 1880. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

I lettori del *Bullettino* possono essersi accorti quanto valgano le notizie campestri pel Friuli, fatte in un'isola dell'Adriatico, dove la terra coltivata si restringe ad una ventina di campi, e quanto valgano le previsioni sul sereno e sulla pioggia, se anche da qui si scorgono i monti che chiudono a settentrione l'orizzonte della pianura friulana, e si vedono quelli e questa coperti di nuvoloni che sembrano promettere un mezzo diluvio di pioggia, e finiscono, come tante altre volte in quest'anno, col bagnare appena la polvere.

Così successe nelle ore mattutine del passato venerdì, ma in modo più delusorio delle altre volte, dopo che nella notte erasi andato formando e addensando nell'atmosfera un apparato nubiloso col corredo di tuoni e di lampi, che portò anche qui un buon scasso di pioggia.

Io dunque non dubitai che le nostre arse campagne non avessero avuto il sospirato refrigerio, e tanto più che la temperatura si era raffreddata quel giorno in modo da impedirci il primo bagno.

Un nostro amico aveva ordinato, partendo da Udine, che gli telegrafassero se veniva la pioggia, semprechè questa valesse più delle due lire che costa un telegramma; e il telegramma non venne nè venerdì nè sabato.

Ciò che non successe nella passata settimana è però avvenuto nel primo giorno di questa. Nella notte di lunedì, di fatti, piovve abbondantemente tutto al lungo della strada percorsa dai bagnanti Udinesi fino a Cervignano. Ma siamo a giovedì, e nessuno ha saputo dirmi se quella benefica pioggia si è estesa all'occidente a salvare almeno una parte del raccolto del granoturco lungo l'afflitta Stradalta, dove la magrezza dei terreni e la siccità più prolungata la richiedevano più urgentemente.

Si dice che andando ai bagni bisogna lasciare a casa tutti i pensieri e tutti i fastidi: è un bel dire per la gente agiata che s'infischia del buon tempo e della pioggia, e di raccolti più o men bene riusciti. Ma pur troppo essi sono pochi, e le conseguenze della scarsa annata che corre, le quali si faranno sentire più vivamente nel futuro inverno e nella primavera, non possono non preoccuparci tutti. Chi saprà cavarsela con discreta disinvoltura sono i coloni, gli affittuali e i debitori di mala volontà, pei quali si va apparecchiando una valida scusa. Fortuna che contro di essi, e contro gli ultimi particolarmente, abbiamo nei tribunali l'àncora di salvezza. Abolito il carcere per debiti, tolta la solenne imponenza al giuramento in giudizio, non resta, a chi volesse far valere in giudizio i propri diritti, che l'esorbitanza delle tasse giudiziarie. Colla legge di procedura e colle tasse di registro e bollo che ci governano, converrebbe non aver affari e non morire mai, poichè altrimenti il fisco va alleggerendo, mediante queste, il patrimonio delle famiglie, sicchè fioriscono le industrie e florisce l'agricoltura, a' cui danni congiurano con crudele accanimento anche le intemperie atmosferiche.

Consoliamoci che l'anno venturo avremo le acque del Ledra da opporre alla siccità che quasi ogni anno inaridisce le nostre campagne; ma nel prossimo inverno converrà preparare i canali per riceverle e valersene. Questo lavoro non ha relativamente una grande importanza; ma pure richiede una spesa, che per alcuni oppositori ignoranti è uno scoglio insormontabile, e tanto che un possidente nostro ebbe a dirmi, non sono molti giorni, che il Ledra sarà la rovina del nostro paese. È stato un bel complimento anche per me: ma io spero che i fatti varranno in breve più che gli argomenti a persuadere gl'intransigenti dell'immensa utilità che recherà al nostro paese l'irrigazione, e l'allegria che producono nelle popolazioni le acque del Ledra man mano che vanno arrivando me n'è valida caparra.

Grado, 29 luglio 1880. A. Della Savia.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

A Cavasso Nuovo venne abbattuto un cavallo moccioso. Nello stesso Comune anche quest'anno si ebbero a lamentare alcuni casi del così detto mal *dell'anca*, che è una forma di carbonchio benigno.

∞

Anche a Codroipo si è manifestata l'enzoozia tifoide nei gallinacei. È accertato trattarsi della stessa malattia già constatata a Coseano e sulla quale venne pubblicata nel *Bullettino* una istruzione popolare dal nostro Veterinario provinciale.

∞

Il volume contenente il Riassunto delle Conferenze agrarie tenute in Cividale nell'agosto 1879 è vendibile al negozio Seitz a beneficio del Comizio agrario di Cividale.

∞

La Commissione d'inchiesta agraria ha esaminato 166 monografie presentate: conferì 34 premi ai lavori che esaurirono completamente il programma, e deliberò di accordare altri 47 compensi in denaro, 18 medaglie d'argento e per 17 il rimborso di parte delle spese incontrate per la compilazione delle memorie. La Giunta ritiene di compiere entro il corrente anno il periodo istruttorio dell'inchiesta.

∞

In occasione del Congresso enologico del 1881 in Roma, il Ministero d'agricoltura ha disposto di aprire un concorso di macchine ed attrezzi per utilizzare i residui della fabbricazione del vino e per la estrazione degli alcool.

∞

Nell'ultima seduta dell'Accademia di agricoltura di Torino, il presidente prof. Sobrero lesse una breve nota, presentata dal signor Cornelio Guerci, allievo della Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino, intorno ad alcuni esperimenti eseguiti da quest'ultimo sul dissodamento dei terreni per mezzo della dinamite. Il fatto precipuo, che può affermarsi in base a questi esperimenti, si è che, essendo dato un terreno umido per causa di un sottosuolo ghiajoso compatto, il quale non lascia trapelare l'acqua, col mezzo di mine a dinamite, collocate a convenevoli distanze fra loro ed alla voluta profondità, si riesce a dirompere questo suolo senza arrecare alcuna trasformazione alla parte superficiale del terreno, il quale così rimane tosto cangiato in terreno salubre e coltivabile.

∞

Per istabilire nell'agro romano una colonia penitenziaria erasi nominata una commissione che si recò alle Tre Fontane, presso il convento dei Trappisti. Ma nulla si concluse perchè gli ingegneri volevano scegliere i luoghi più bassi perchè più economici, e il Baccelli gli alti perchè più igienici.

∞

Siccome tutto quello che serve a rendere popolare la scienza, e ad infondere idee esatte e giuste in quelli che non professano la scienza, è cosa veramente salutare e benefica, ricordiamo qui con plauso un elegante volumetto pubblicato dall'editore signor Ermanno Loescher, col titolo: *Le piante utili e nocive agli uomini ed agli animali che nascono spontanee in Italia,* con brevi cenni sopra la coltura, sopra i prodotti e sugli usi che se ne fanno.

Questa interessante pubblicazione fu com-

pilata dal sig. Ferdinando Cazzuola, conservatore nell'Orto botanico della r. Università di Pisa, ed è decorato di 264 incisioni, che figurano gran parte delle piante descritte.

Il libro non costa che L. 2.50.

∞

Una notizia pei floricultori. Leggesi nel *Bollettino della Società di orticoltura* di Ginevra che il famoso floricoltore Schwartz di Lione ha ottenuta una nuova rosa che ha dedicata a Madama Oswald de Kerchove; è bianca con fondo giallo rame, o rosso salmone, e di bello aspetto. I fiori sono mezzani, ben fatti; i petali ondulati ed embricati. L'arbusto è vigoroso, i rami diritti e un po' divergenti. La rosa poi unisce alla bellezza una fragranza deliziosa.

∞

Il signor Marès, delegato dell'Accademia francese delle scienze, ha notato un miglioramento considerevole nelle vigne fillosserate di Kaunac trattate col sulfocarbonato di potassio disciolto. Si sta facendo la terza applicazione sulla superficie totale delle vigne. La cura nei soli punti malati d'una vigna invasa dalla fillossera, non riesce ad alcun risultato serio. In questo caso l'insetto cambia posto e passa alle parti ancora vigorose del vigneto.

∞

A dimostrare l'immenso progresso degli Stati Uniti d'America nell'agricoltura, facciamo notare che, mentre nel 1870 gli ettari coltivati a grano erano 7,684,402, nel 1879 erano invece 13,168,071, quasi il doppio.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 26 al 31 luglio 1880.

		Senza dazio cons.		Dazio consumo
		Massimo	Minimo	
Frumento nuovo	per ettol.	19.80	18.10	—.—
Granoturco	»	18.80	17.40	—.—
Segala nuova	»	13.90	12.85	—.—
Avena	»	10.39	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	9.—	—.—	—.—
Miglio	»	26.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	47.84	42.84	2.16
» 2ª »	»	39.84	29.84	2.16
Vino di Provincia	»	80.—	62.—	7.50
» di altre provenienze	»	50.—	28.—	7.50
Acquavite	»	80.—	70.—	12.—
Aceto	»	27.—	20.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità	»	162.80	142.80	7.20
» » 2ª »	»	122.80	102.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	63.73	61.73	6.77
Crusca	per quint.	15.60	15.10	—.40
Fieno	»	6.70	4.40	—.70
Paglia	»	4.10	3.60	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.09	1.94	—.26
» » dolce	»	1.64	1.54	—.26
Carbone forte	»	7.—	6.50	—.60
Coke	»	5.50	4.—	—.—
Carne di bue a peso vivo	»	74.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	65.—	—.—	—.—
» di vitello »	»	70.—	—.—	—.—
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.39	1.09	—.12
» » q. di dietro	»	1.59	1.49	—.11
» di manzo	»	1.59	1.19	—.11
» di vacca	»	1.39	1.19	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.11
» di pecora	»	1.06	1.06	—.01
» di montone	»	1.06	1.06	—.04
» di castrato	»	1.38	1.28	—.04
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.90	—.10
» » molle	»	2.40	2.10	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.80	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.—
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.28	2.03	—.22
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.88	—.74	—.02
» » 2ª »	»	—.68	—.52	—.02
» di granoturco	»	—.31	—.25	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.64	—.54	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.41	—.02
Paste 1ª »	»	—.86	—.78	—.02
» 2ª »	»	—.58	—.54	—.02
Pomi di terra	»	—.09	—.07	—.—
Candele di sego a stampo	»	1.75	—.—	—.04
» steariche	»	2.55	2.50	—.10
Lino cremonese fino	»	3.60	3.50	—.—
» bresciano	»	3.30	2.80	—.—
Canape pettinato	»	2.15	1.90	—.—
Stoppa	»	1.05	1.—	—.—
Uova	a dozz.	—.78	—.72	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	—.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

		da	a
Sete greggie	classiche a vapore	da L. 59.—	a L. 63.—
» »	classiche a fuoco	» 54 —	» 57.—
» »	belle di merito	» 52.—	» 54.—
» »	correnti	» 50.—	» 52.—
» »	mazzami reali	» 40.—	» 48.—
» »	valoppe	» 37.—	» 40.—
Strusa	a vapore 1ª qualità	da L. 13.—	a L. 13.50
»	a fuoco 1ª qualità	» 12.—	» 12.50
»	» 2ª »	» 11 —	» 11.50

Stagionatura

Nella settimana da 26 a 31 luglio			
Greggie	Colli num. 9	Chilogr.	825
Trame	» » —	»	—

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Luglio	26	93.—	—.—	22.18	22.20	237 25	237.75
»	27	92.65	92.75	22.19	22.21	237.25	237.50
»	28	92.20	92.40	22.20	22.22	236.75	237.25
»	29	91.75	92.—	22.21	22.23	237.—	237.50
»	30	92.—	92.15	22.21	22.23	237.—	237.25
»	31	92.20	92.35	22.22	22.24	237.—	237.50

Trieste.		Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Argento da	Argento a
Luglio	26	83.75	—.—	9,38	—.—	118.—	—.—
»	27	83.25	—.—	9.37 1/2	—.—	118.—	—.—
»	28	83.20	—.—	9.36	—.—	117.85	—.—
»	29	82 80	—.—	9.36	—.—	117.75	—.—
»	30	82.80	—.—	9.36	—.—	117.75	—.—
»	31	82.85	—.—	9.36	—.—	117.80	—.—

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.